

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	12/00075956	ITA	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA	47	LAZIO

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano - INV. 77817
Antiquarium

OGGETTO: Lastra Campana di rivestimento con "Dioniso appoggiato a satirello e menade".

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bomarzo; dono del Principe Camillo Borghese (1920).

DATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: fine I sec. d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Terracotta; argilla rosata con inclusioni brune - Eseguita a stampo da matrice fresca.

MISURE: a. max. cm. 45,5; l. max. cm. 43,5; sp. cm. 2,5.

Buono - In cinque frammenti ricongiunti. Mancano l'angolo superiore e quello inferiore a destra.

STATO DI CONSERVAZIONE: Profonda scheggiatura sulla gamba destra della menade. Tracce di colore azzurro e giallo per lo sfondo; rosso per Dioniso; giallo sulla pantera; bianco sulla menade.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:
non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. AFS 115075 I

DESCRIZIONE: è rappresentata una scena con "Dioniso appoggiato a un satirello, e menade" (cfr. ROHDEN-WINNEFELD, p. 38).

Nella parte destra della lastra è raffigurato Dioniso, frontale, nudo salvo l'himation che è appoggiato sulla spalla sinistra e ricopre completamente la gamba sinistra. La testa è ornata da una benda, da un tralcio di edera e nastri.

Nella mano sinistra regge un kantharos dal quale versa vino, mentre una piccola pantera si protende per berlo. Il dio si appoggia ad un satirello alla sua sinistra, cingendogli le spalle con il braccio sinistro. Il satirello gira la testa in alto verso il dio e regge nella mano sinistra una fiaccola. Nella parte sinistra della lastra è rappresentata

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. PARIBENI, n. 988;

A.H. BORBEIN, Campanareliefs, in RM, XIV Erg.heft, 1968
p. 34 nota 157.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: EMANUELA PARIBENI

DATA: 30-XI-1979 *Emanuela Paribeni*

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Rita Di Mino

ALLEGATI: n. 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00075956

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DI ROMA

INV. 77817

ALLEGATO N. 1

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

una menade di profilo verso destra; indossa chitone, himation e un sàccos sui capelli; nella mano destra stringe il tirso.

La lastra è delimitata in alto da un kyma ionico e in basso da una serie di palmette circoscritte legate da elementi a S.

Quattro fori indicano che la lastra doveva essere fissata mediante chiodi ad una parete.

L'iconografia appare su lastra Campana già in età augustea come attesta una lastra nel Palazzo dei Conservatori a Roma, rinvenuta in un edificio funerario a Villa Wolkonsky (ROHDEN-WINNEFELD, p. 38, tav. XLIX, 3). Tuttavia la variante a cui più si avvicina la lastra nelle Terme è rappresentata in una lastra di rivestimento conservata nel British Museum e datata alla fine del I sec. d.C. (ROHDEN-WINNEFELD, tav. C, 2) qui le figure della Menade e di Dioniso appaiono più distanziate e la composizione risulta perciò meno organica.

Come la lastra di Londra anche quella del MNR doveva essere abbinata ad un'altra lastra in cui comparivano Sileno Eros e Menade, creando così un vero corteo dionisiaco (cfr. ROHDEN-WINNEFELD, tav. C, 1).

La composizione non sembra essere stata una creazione originale delle officine romane che fabbricavano questi oggetti d'arte minore, perchè il medesimo motivo torna, più tardi, con pochissime varianti in un mosaico di Antiochia (D. LEVI, Antioch mosaic pavements, Princeton - London, 1947, p. 40 ss.; p. 528, tav. VII b): per entrambi si dovrà presupporre un modello probabilmente più complesso, creato utilizzando tipi tratti dal repertorio "neoattico" (BORBEIN, in bibl., p. 34, nota 157), dal quale sono state estrapolate singole figure.

In particolare il gruppo di Dioniso e satirello dipende da un modello creato nel IV sec. a. C., sotto l'influenza dell'Apollo Liceo prassitelico, di cui è noto un esempio statuuario, non finito, nel MN di Atene (P. AMANDRY, in ASatene, XXIV - XXVI, n.s. VIII - IX, 1946 - 48, p. 185 ss., fig. 2) e da altri e sempi risalenti al IV secolo. Il motivo continua ad essere rappresentato e giunge, attraverso rielaborazioni, fino all'età romana imperiale.